

L'EDITORIALE

Referendum: io ho votato "No"!

di Maurizio Bonanni

Io ho votato "No". Immagino, cari Colleghi, che non avete dubbi in merito. E, come in quella bellissima canzone romana ("Lella"), "Vè lo vojo di", proseguendo con una seconda puntata della mia personissima "avvenata" di gucciniana memoria. Dunque: io sono solo uno dei venti milioni di volti (ciascuna scheda-bomba ne ha dipinto in incognito sulla testata un suo proprio, unico e irripetibile) del bombardamento a tappeto contro il "monstrum" della bocciata riforma costituzionale. Però, Vi giuro, ho dimenticato la mia "pancia" tenendo ben integro e vigile il cervello: prima di infilare la scheda nell'urna mi sono preso la briga e il tempo necessario per esaminare il draft proposto dal Governo uscente. L'ho trovato scritto con i piedi e articolato come una delle tante leggende che hanno reso incomprensibile buona parte della recente legislazione, da mezzo secolo a questa parte. E non ho potuto fare a meno di accendere una candela all'altare dei defunti Padri costituenti, dotati di immensa saggezza e di una precisione assoluta ed encomiabile nell'articolazione dei principi della nostra Legge fondamentale del diritto. Mi dispiace soltanto di non aver fatto in tempo a comunicare quelle mie cose che, però, ho pubblicato su altre fonti di stampa. Secondo me, con quel rigetto i miei connazionali hanno salvato qualcosa: il loro futuro. Qualcuno (troppi, in verità. Tipo: FT, la stampa e la finanza internazionale, Draghi, Obama, Merkel, etc., etc.) hanno raccontato le favole sugli effetti dirimenti del "No" (come sulla Brexit, su Trump e sul "post-truth"). Infatti, dal 5 dicembre le Borse se la ridono alla grande, e i problemi delle banche marcescenti italiane erano tutti là, ben prima che un protagonismo politico eccessivo lanciasse la sua... madre di tutte le riforme (ricordate Saddam Hussein?). Certo, io come negazionista fui in pessima compagnia, ma molti della compagine a me opposta non erano di certo meno inguardabili! Niente nomi e cognomi, per carità! Ma, Voi, i protagonisti li conoscete tutti. segue a pagina 4

POLITICA

Boschi e folletti resistono alla valanga dei No

Incoronata da Papa-Borgia Renzi rimane sul trono anche nel nuovo Governo

di Maurizio Bonanni

Rieccola! Chi? Ma Maria Elena Boschi, naturalmente! Assai poco etrusca e molto tardo imperiale, a quanto pare, la "Nostra Signora dei Potenti"! Incoronata da Papa-Borgia Renzi sullo scomodo trono del Segretariato Generale di Palazzo Chigi (già regno incontrastato di Gianni Letta), proprio quando i barbari -quasi venti milioni di "No"- bivaccano in Campidoglio, dopo aver spento le ultime oche a difesa della Città Eterna. E meno male che lei, in fondo, è mortale e deperibile come tutti noi. Ma è giovane. Come Renzi. Intramontabili ambedue, per ora, nel breve orizzonte degli anni non più verdi di quelli come me. Boschi e i suoi folletti. Portieri di notte stabilmente insediati nei crocevia dei sussurri, delle trame e degli affari che transitano nelle carte e nei decreti del Governo e del Consiglio dei Ministri, in modo che nulla, ma proprio nulla sfugga alla loro coscienza servile del "relata refero" a chi l'ha designati come eredi naturali, malgrado il crollo del suo regno sia sotto gli occhi di tutti, tranne che del diretto interessato. Stiamo parlando del giovane Renzi, per l'appunto. Proprio lui, il Burattinaio del potere, timoroso oltremodo che le sue creature di legno possano incontrare la Fata Turchina e divenire adulti di colpo, rinchiudendo-



lo in quella gabbia dell'oblio che lo tumulerebbe tra gli sgradevoli ricordi di questa sfortunata Repubblica. Perché, paradossalmente, l'Esecutivo Gentiloni è molto più renziano di quello che lo ha preceduto. Come se a governarci fosse un composito fantasma di Renzi. Ma, il Segretario del Pd (ancora per poco?) non può arrischiare un governo di fine legislatura. Infatti, la scadenza naturale del 2018 è troppo lontana per le ambizioni di rivalsa e vendetta di quello che potrebbe essere "Il Rieccolo" del nuovo secolo, che farebbe impallidire i suoi predecessori Andreotti e Fanfani per la sua capacità di restare, sempre e comunque, nelle stanze del potere. Alcuni ingenui credono che le diaboliche trame del Reuccio del Nazareno si limitino alla mezza misura di un

Verdini e di Ala che fanno finta di fare il centauro politico tra maggioranza e opposizione per rendere più debole Gentiloni, nel caso che volesse andare oltre il prossimo giugno 2017. Illusi! Il Pd è un florido allevamento di giovani della primavera che non resterebbero -immeritabilmente, come ora accade- in prima squadra, nel caso che il loro "Mister" uscisse dai giochi di potere. In futuro, basterà solo un cenno del "maestro" per far cadere Gentiloni al momento opportuno. Quindi, exit Verdini. Ma non il sulfureo Angelino, dalle terga di acciaio e di amianto, capace di reggere il contatto rovente delle poltrone più scomode dei recenti Governi telecomandati dal Quirinale, come Interno e Esteri, nell'occhio del ciclone permanente di un'immigrazione incontrolla-

ta e delle turbolenze di un'Europa sempre più scissa e divisa, tranne che sui soldi e sulle finanze, controllati da Francoforte e da Londra. Alfano, che ha fatto un mito personalissimo del famoso "ago della bilancia", che tanti lutti ha inflitto per mezzo secolo all'Italia ai tempi dei partiti (oggi "cespugli"), indispensabili per tenere in piedi con gli spilli i governi a guida Dc, sia di centrodestra che di centrosinistra. E poiché il ceto politico italiano è indubbiamente di eccellente e insuperabile mediocrità, è chiaro che il responsabile delle feluche sia interessato, per la sua stretta sopravvivenza, al proporzionale (poco) temperato, in modo che le soglie di sbarramento siano inferiori al prefisso telefonico del gradimento elettorale di cui è accreditata la sua formazione:

quell'Ncd che, grazie al furto di parecchie decine di parlamentari operato a danno della defunta Casa delle Libertà, regge come Atlante la sorte degli ultimi tre governi del Presidente. Ecco. La legge elettorale. Attenzione, caro il mio centrodestra, a non fare la fine di quello che si evirò per fare dispetto alla moglie. No, perché con l'aria che tira, con il "Consultellum" (ma come vengono in mente certe sigle ai giornalisti di questo Paese?) o similari, l'M5S potrebbe fare il pieno dei consensi validamente espressi, alleandosi poi con le restanti formazioni "populiste" (e state attenti a non cadere, anche voi, nella trappola del "post-truth", per cui al popolo andrebbe sottratto il suffragio universale!), condannando a lungo nelle tenebre dell'opposizione la sinistra e i conservatori italiani. L'unico valido rimedio elettorale non potrebbe che essere quello del premio alla coalizione vincente, mantenendo però collegi uninominali di dimensioni non superiori ai centomila abitanti, in modo da ricostruire un rapporto saldo tra cittadini ed eletti. Tertium non datur. E sarebbe bene ricordarselo! Poi, per non fare la figura dei gonzi, sarebbe meglio, molto meglio, pensare a promuovere l'indizione di una nuova Assemblée Costituente, con mandato rigorosamente a tempo, per ammodernare, finalmente, la Costituzione del 1948!

DALLA LIBERALIZZAZIONE DELLA CANNABIS ALL'ADDIO DELL'OBBLIGO DI FEDELTA', LEGGI CHE CAMBIANO L'ITALIA E GLI ITALIANI

Certo in Italia si sente l'esigenza di dover cambiare radicalmente comportamenti vitali del proprio stile di vita ed è importante che ciò avvenga presto e rapidamente, bruciando sul tempo tutti gli altri paesi Europei ed extraeuropei. Progressismo, civiltà, apertura mentale, non possono certamente privarsi di certe abitudini che oramai in Italia alcuni partiti della sinistra ritengono vitali e fondamentali, e per questo è necessario che l'intero Parlamento intervenga con sollecitudine a modificare alcune leggi ritenute retrograde e incivili come l'uso della Cannabis e l'obbligo di fedeltà coniugale. Della liberalizzazione della cannabis è da parecchio che se ne sente l'esigenza e molti Ministri della Salute non hanno certamente voluto cedere alle spinte progressiste che arrivavano dal Parlamento, specie dopo che molti parlamentari confidenzialmente hanno dichiarato in gran segreto di farne uso, tanto che vi fu chi credeva di poter introdurre il

test antidroga, giusto per meglio individuare gli eletti, limitandosi solo a far sì che si potesse utilizzare esclusivamente per fini terapeutici e o farmacologici e dietro prescrizione medica. Quante battaglie svolte dal Buon Marco Pannella, oggi passato a miglior Vita, e che è stato un instancabile promotore della liberalizzazione di questa droga ambita. Si ricordi che sfidò pubblicamente la legge fumando in piazza una "Canna". Ma è giunto il momento di cambiare e di considerare la cannabis una normale droga da assumere nei momenti di relax o stress, o ogni qual volta se ne sente l'esigenza. Per carità cosa si vuol che sia, ne più e nemmeno come bere un bicchier di vino o fumarsi una sigaretta. Ma un altro elemento che contraddistingue l'evoluzione della nostra società elevando la cultura bigotta e retrograda che fino ad oggi ci ha contraddistinto negativamente è l'obbligo della fedeltà coniugale. Una norma che ovviamente oggi deve sparire,

iniziando via via a far diventare obsoleta l'istituto del matrimonio, come del resto già si sta attuando dando vita a variegata e colorate forme di unioni tra esseri chissà fin quando solo umani, dal momento che già vi è chi ipotizza che è giusto avere le unioni anche tra umani ed extraterrestri. Ma importante abolire l'obbligo di fedeltà, del resto chi oramai sinceramente osserva questa norma? In questo modo tra l'altro risparmiamo anche sulle parole, visto che non riusciamo ad effettuare altri tipi di risparmio, poiché finalmente possiamo abrogare dal vocabolario la parola "Cornuto", non avendo più senso dal momento che l'infedeltà non esiste più. Certo viene in mente un simpatico detto che dice: se tutti i cornuti fossero lampioni, che grande illuminazione. Ma siamo in tempo di crisi per cui è giusto spegnere le luci. Pensiamo poi al grande vantaggio di cui la coppia può giovare, non ha più bisogno di nascondersi e potrà certamente svolgere i pro-

pri affari senza più ferire il coniuge, e senza che il coniuge debba infastidirsi, diventando tutto normale, anzi magari una regola. E che dire poi se dovessimo unire l'opportunità che queste due norme possono produrre valorizzandosi a vicenda. Basta riflettere ed immaginare, ci si fa una canna e non si cornifica più il coniuge, che bello, il progresso avanza. Alla luce di tutto questo è fondamentale che il Governo in carica con sollecitudine promuova e vari queste leggi. Gli Italiani non attendono altro, che importa se si muore di fame, se manca il lavoro, se le aziende falliscono o se non ci si può curare, meno che meno se vi è il problema dell'invasione dei clandestini o della sicurezza civile, una canna e un ex adulterio risolve i problemi. Non perdetevi tempo, cari Governati, siete pagati per far queste norme, discutetene a lungo tralasciando il resto ed approvate queste importanti leggi che fanno svoltare gli Italiani. **Ettore Lembo**

Televisione

Lo scrittore di Pechino Express si racconta

a pagina 2

Salute

Aids: l'Italia secondo paese in Europa per contagio

a pagina 2

Politica

Il conte Gentiloni copia e incolla il governo Renzi

a pagina 2

Salute

Ernia al disco, varie tipologie e terapie

a pagina 3

Salute

Dermatite Seborroica una patologia cronica e recidivante

a pagina 4

Società

I poveri di ieri erano più ricchi dei poveri di oggi

Quando si parla di poveri, vengono sempre in mente quei racconti o quelle favole che un tempo ci raccontavano i nostri nonni, o si cerca di immaginare quella povertà prodotta dalla guerra, ed in ogni caso dei tempi andati. Giammai viene l'idea di immaginare che oggi, forse molto più di ieri, la povertà è in incremento e drammaticamente presente nella nostra realtà quotidiana e nelle nostre città, nonostante i dati prodotti da appositi ed accreditati istituti di ricerca lo dichiarino continuamente. Eppure la realtà Italiana, ha visto un evolversi ed un peggioramento della povertà sia in termini numerici che in termini di qualità di vita, tanto da poter quasi asserire che i poveri di ieri erano meno poveri di quelli di oggi.

Quanta dignità vi era nei poveri di ieri, non avevano scarpe e vestiti, se non quelli che qualche anima pia gli donava, magari rammentate più volte, logore e bucate, non avevano un giaciglio per dormire, ma avevano almeno la dignità. Potevano occuparsi di fare lavoretti molto umili, magari sporchi e laceri, ma andare avanti con dignità. Poveri erano infatti considerati coloro che facendo dei lavori umili, pesanti, guadagnavano talmente poco da non riuscire quasi a sfamare. Ma erano produttivi, si davano da fare, sia che abitassero nelle grandi città sia che abitassero in piccoli centri. Quanti lavori umili e poveri esistevano, dal "robivecchi" al facchino, dall'arrotino, al ciabattino o il lustrascarpe, vorremmo poterli elencare

tutti, perché erano veramente tanti, arrivando addirittura al mendicante, che era colui che per incapacità fisica o psichica non riusciva a lavorare e magari sostava davanti ad una chiesa a domandar un po' di elemosina. Quanti bambini poveri, che comunque gioiosi e con grande coraggio, aiutavano i genitori a guadagnare qual cosa e poi appena potevano giocavano logori e scaldi, vivendo anche se con estrema difficoltà la loro fanciullezza. Sapevi di esser povero magari ci nascevi, ma avevi la speranza di poterti migliorare. Logoro, sporco, ma con un pezzo di pane, donato o guadagnato e con la propria Dignità. Diverso invece al fumo d'oggi, dove l'apparire e fondamentale e dove la dignità si misura con il conto corren-

te. Il povero di oggi non gode degli stessi privilegi di povero di ieri, è un condannato quasi senza speranza e senza possibilità di ripresa alcuna, senza possibilità di inventarsi un lavoro, il più umile, il più sporco, il più pesante che gli dia la dignità di essere e di resistere. Il povero di oggi, è abbandonato dal popolo e dallo stato. Lo troviamo nelle grandi città, meno nei paesi e nei piccoli centri, spesso ben vestito ed ordinato, con scarpe apparentemente belle e firmate, perché queste si trovano nei cassonetti della spazzatura, buttate anche nuove, perché passate di moda o superate da altri più costosi modelli. I Poveri di oggi Raccogliono il cibo che trovano sempre nei cassonetti, perché nessuno gli dà più un tozzo di pane, nessuno li



avvicina e solo quando possono vanno alla "Caritas" per un pasto caldo o un letto asciutto e caldo. Non parliamo dei bambini, che non possono giocare, in quanto non si gioca più al pallone nelle piazze, o con quei giochi dove bastava un po' di fantasia e la spensieratezza dell'infanzia. Oggi giochi solo se hai la "Play", se possiedi la "console", se ti funziona il telefonino. E di queste ore il caso di un bambino che a scuola sveniva perché da diversi giorni che non mangiava. E non parliamo del lavoro, se non hai la par-

tità IVA, come credi di lavorare? Come fai a fare il "robivecchi", come credi di poter fare il facchino, o lo spazzacamino? O peggio ancora il lustrascarpe o il ciabattino? Se ci provi, diventi solo un evasore fiscale, guai a te. Multa a volontà e se non paghi..... Povero sei e più povero devi diventare, e la tua dignità, totalmente annullare. Il povero di oggi, è più povero del povero di ieri. **Ettore Lembo**

TV

Dalla carta alla televisione

Lo scrittore di Pechino Express si racconta ai lettori

di Rosa Meola

Dalle magiche e camaleontiche terre del Centro America ad una insolita Campania ghiacciata: il giovane scrittore Marco Cubeddu approda a Santa Maria Capua Vetere (CE). Sabato 17 dicembre 2016 lo scrittore ha presentato nella Libreria Spartaco il suo romanzo "Con una bomba a mano sul cuore". La serata è stata piacevolmente presentata dalla proprietaria di casa Tiziana Monaco, accompagnata dalla voce narrante di Ivan Samuele Piscitelli che ha recitato brevi stralci del romanzo. Dal mondo di carta e parole al mondo dello spettacolo: Marco è noto al grande pubblico per aver partecipato, con una buona dose di simpatia e un grande spirito di avventura, all'edizione 2016 della nota trasmissione televisiva "Pechino Express". Prima di essere un viaggiatore agli ordini di Costantino della Gherardesca, però, è soprattutto uno scrittore: dall'uscita di "Con una bomba a mano sul cuore" (Mondadori 2013), suo primo romanzo, scrive sceneggiature e collabora con diverse testate tra cui "Panorama", "Il Secolo XIX", "Il Giornale", "il Venerdì di Repubblica", "La Lettura" del "Corriere della Sera", "Pagina 99", "Flair" e "Grazia". È caporedattore di "Nuovi Argomenti". Dopo il rocambolesco viaggio tra i popoli del Centro America, il suo viaggio



continua tra le pagine dei suoi libri, che ha piacevolmente condiviso con i lettori, metaforici compagni di avventura per una sera. Uno scrittore che scrive di un altro scrittore, Alessandro Spera, protagonista del romanzo. Una scrittura nella scrittura raccontata con ironia, passione, sagacia e qualche retroscena, sul personaggio ma soprattutto sull'autore. Con Alessandro Spera, Marco condivide la passione per la scrittura, per gli anni '90 e "Non è la Rai": il suo totem della serata, infatti, è stato il disco/cimelio di Ambra Angiolini "T'appartengo", sempre stretto tra le sue braccia. E no, non è follia, fa tutto parte dell'intricata trama di "Con una bomba a mano sul cuore". Un romanzo pulp, condito con una buona dose di violenza, sesso e crimine: il lettore si trova immerso

nella vita dissoluta di Alessandro Spera, narratore inattendibile e irresistibile, che racconta delle prime esperienze sessuali alla scuola materna, dei mesi trascorsi nella fila della Legione Straniera, delle performance come pornoattore e gigolò fino agli anni del successo hollywoodiano. Sempre all'ombra dell'amore maledetto e disperato per la spensierata ed esplosiva Mallory. L'amore della sua vita. La sua bomba a mano sul cuore. Di Alessandro -spiega lo scrittore- non condivide invece la breve carriera da criminale (di cui non vi sveliamo nulla, tranquilli), né quella da gigolò: le sue divertenti disavventure di infanzia e gioventù passate a tentare di fare fuori un compagno dell'asilo o a spiare il piccolo grande amore dei suoi 8 anni di scuole elementari e

medie lo hanno però sicuramente aiutato a lavorare di fantasia. E riguardo quell'amore intelligente ed arguto che cercava a Pechino Express? Bè, pare che il cervello e la favella della sua compagna di viaggio Silvia Farina non l'abbiano proprio conquistato. La ragazza, semmai, si è conquistata un posto nella lista nera dello scrittore. Chissà che non possa diventare uno dei personaggi di un suo nuovo romanzo dalle tinte noir e violente...

Di sicuro, l'avventura di Pechino Express ha però conquistato il suo cuore vagabondo, alla ricerca di nuove storie da raccontare. Lui, invece, ha conquistato il cuore di molti spettatori e lettori, vecchi e nuovi, che ora lo inondano di messaggi d'affetto ai quali l'autore non è abituato. Ma anche di qualche critica perché, si sa, la par condicio è sempre importante. Progetti futuri? Marco non si sbottona molto sull'argomento: continuerà a lavorare per varie testate e a progetti che, seppure non lo entusiasmano completamente, in qualche modo lo fanno andare avanti - dice senza troppi peli sulla lingua. Nel frattempo, però, ha un altro romanzo nel cassetto, al quale sta lavorando con calma, senza fretta né pressioni. Perché la scrittura è ciò che lo rende davvero vivo. E perché l'ispirazione, si sa, arriva all'improvviso, come una bomba a mano che esplosione nel cuore.

Politica

Il conte Gentiloni copia e incolla il governo Renzi



E sia! Il potere logora chi non ce l'ha! Ma anche no: alla Veltroni. Prendiamo Gentiloni, di nome e di fatto. Gli hanno chiesto di formare un governo in 24 (ventiquattro!) ore. E lui come poteva fare, se non raccattare quello che c'era già, con rodatura e navigata esperienza ministeriale e rimetterlo in sella come clone del precedente? Pensate alle conseguenze per l'Italia, qualora si dovesse soccorrere con soldi pubblici Mps, incorrendo così nelle ire funeste di Bruxelles e nella successiva invasione della Troika a trazione germanica! Senz'altro da apprezzare è la sostituzione in corsa di Angelino Alfano all'Interno, per collocarlo surgelato alla Farnesina, dove non potrà mai nuocere al manovratore Premier, a causa della sua evidente mancanza di "quid" per quanto riguarda sia la conoscenza delle lingue che la gestione delle relazioni internazionali. Gentiloni, cioè, di fatto, si terrà la delega agli Esteri oltre a quella esplicita ai Servizi. In merito, l'ex Sottosegretario delegato nel Governo Renzi, Marco Minniti, è stato nominato Ministro dell'Interno: l'unico a essere promosso per meriti, evidentemente, avendo un'approfondita esperienza dei rischi di infiltrazione del terrorismo islamico all'interno degli attuali, caotici flussi migratori che assediavano i confini italiani. E, per di più, Minniti ha il dono (giustamente) dell'assoluto silenzio, è un vero tecnico e non ricatta politicamente nessuno, perché non ha né correnti, né partitini da difendere. Cosa (immagino) risulti molto gradita nelle felpe stanze del Viminale, che ha assolutamente bisogno di un Ministro a tempo pieno. Come si può leggere nel suo curriculum, Minniti -parlamentare di lungo corso e da sempre esperto di sicurezza interna e internazionale per il Partito- ha ricoperto l'attuale ruolo della Boschi nei due Governi D'Alma ed è stato fondatore dell'ICSA (Intelligence Culture and Strategic Analysis), di cui Francesco Cossiga era il Presidente onorario. Per sua fortuna, Assad si è ripreso la Siria con la caduta di Aleppo, e l'Europa, finalmente, sta per varare il famoso "Migration Compact"

per l'aiuto ai Paesi esportatori netti di profughi economici: "tot euro per ogni immigrato riaccolto in patria". E, tanto per ribadire che non va sottovalutata l'esperienza dei capitani di lungo corso, come Gentiloni, che hanno navigato in tutte le acque politiche, altro colpo magistrale è rappresentato dalla staffetta tra Boschi e Finocchiaro. Tutte e due pienamente responsabili di aver confezionato una pessima riforma costituzionale, bocciata a stragrande maggioranza, ed entrambi riconfermati per par condicio: l'austera Signora di Catania ha ottenuto il posto di Maria Elena per i soli rapporti con il Parlamento, avendo l'esperienza e la presenza giusta -sul prototipo della Iotti- per tenere a freno le sparse membra dei parlamentari del suo Pd. Al cambio chi ha guadagnato è stato il Premier. Soprattutto se dovesse avere i giusti riflessi per sistemare altri suoi Sottosegretari di fiducia a Palazzo Chigi, in modo da depotenziare la mina Boschi, che rappresenta, oggettivamente un... atto subito. Non male, non credete? La rimozione di Verdini, poi, è un altro colpo da maestro. Servirà tanto per capirci, a rendere molto più "soft" i rapporti con la magistratura, per quanto riguarda la riforma del processo penale. In materia, in caso di problemi al Senato, è garantito il soccorso ampio e interessato dei Cinque Stelle! Tanto più che Grillo esce bene dalla questione Muraro a Roma, che si è appena dimessa perché indagata. Sarò visionario, ma ho la vaga impressione che alle prossime politiche la Raggi sloggi dalla sindacatura, per essere candidata del Movimento in qualche collegio blindato. Metodo Casaleggio (e di Santa Romana Chiesa) docet: "Promoveatur, ut...". Il buon Denis può, così, mettersi in congedo anticipato, per disegnare un altro (l'ennesimo!) soggetto di centro destra di cui nessuno sente l'esigenza e che, di sicuro, non avrà migliori sorte elettorale di quello di Alfano. Ma... Attenti al proporzionale! Perché potremmo rischiare di ritrovarceli come immarcescibili... aghi della bilancia!

Maurizio Bonanni

Salute

HIV, l'Italia secondo paese in Europa dopo Portogallo

Ogni giorno, in Italia, 11 persone scoprono di essere sieropositive. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità le nuove diagnosi di infezione da HIV sono 4 mila l'anno. Siamo il secondo Paese in Europa per incidenza di AIDS dopo il Portogallo; a metà degli anni Novanta, si sono riscontrati oltre 40 mila decessi. Riportata per la prima volta in letteratura nel 1981, la Sindrome da Immunodeficienza Acquisita, altrimenti nota come AIDS (Acquired Immune Deficiency Syndrome), rappresenta lo stadio clinico terminale dell'infezione da parte del virus dell'immunodeficienza umana (Hiv, Human Immunodeficiency Virus). È un virus a RNA appartenente alla famiglia dei retrovirus, dotata di un meccanismo replicativo assolutamente unico. Grazie ad uno specifico enzima, la trascrittasi inversa, i retrovirus sono in grado di produrre, a partire dal proprio patrimonio genetico a RNA, un doppio filamento di DNA, contravvenendo ai fisiologici meccanismi replicativi. Questo va ad inserirsi in quello della cellula infettata (detta "cellula ospite" o "cellula bersaglio") e, da lì, dirige di fatto la produzione di nuove particelle virali. I principali bersagli dell'HIV sono particolari cellule del sistema immunitario, i linfociti T di tipo CD4, fondamentali nella risposta adattativa contro svariati tipi di agenti patogeni ed oncogeni. L'infezione provoca quindi un indebolimento progressivo del sistema immunitario (immunodepressione), aumentando il rischio sia di tumori che di infezioni virali, batteriche, da protozoi e funghi, che, in condizioni fisiologiche, possono essere curate. Entrata in contatto con l'HIV, una persona può diventare sieropositiva (positiva al test per HIV), cominciando cioè a produrre anticorpi diretti specificamente contro il virus e rilevabili nel sangue con un semplice prelievo ematico. La sieropositività implica che l'infezione è in atto ed il virus può dunque essere trasmesso ad altre persone. La comparsa degli anticorpi, però, non è immediata. Il tempo intercorrente fra il contagio e la positività al test HIV è detto "periodo finestra" e dura poche settimane, estendendosi anche fino a 3 mesi. Durante questo lasso di

tempo, anche se la persona risulta ancora sieronegativa è comunque già in grado di trasmettere l'infezione. Dopo il contagio, che può avvenire soltanto attraverso i liquidi biologici quali sangue, sperma, secrezioni vaginali e latte materno, è possibile vivere per anni senza alcun sintomo ed accorgersi dell'infezione solo al manifestarsi di alcune malattie (sottoporsi al test HIV è, quindi, l'unico modo per scoprire l'infezione) cosiddette "indicative di AIDS". Fra queste riscontriamo infezioni opportunistiche provocate da agenti patogeni che normalmente non infettano le persone sane, ma possono infettarne altre con un sistema immunitario fortemente compromesso. Gli agenti principali sono:

- protozoi, fra i quali lo Pneumocystis carinii, responsabile di una particolare forma di polmonite detta pneumocistosi, ed il Toxoplasma gondii, che provoca la toxoplasmosi, malattia che colpisce il cervello, l'occhio e raramente il polmone
- batteri, soprattutto il Mycobacterium tuberculosis, responsabile della tubercolosi

-virus, fra i quali l'Herpes simplex ed il Cytomegalovirus

- funghi, ad esempio la Candida albicans, che può interessare varie parti del corpo, soprattutto bocca, esofago e polmoni.

Fra le altre patologie indicative di AIDS sono compresi anche diversi tipi di tumori, in particolare modo i linfomi, il sarcoma di Kaposi ed il carcinoma del collo dell'utero. Nei Paesi occidentali buona parte dei successi ottenuti nel ridurre l'AIDS sono in gran parte dovuti ai risultati della ricerca scientifica che ha consentito di individuare farmaci dotati di potente attività antivirale. Negli ultimi anni sono state introdotte altre nuove classi di farmaci antiretrovirali, tra cui:

- gli inibitori di fusione, che bloccano l'ingresso dell'HIV nella cellula ospite impedendo la penetrazione del genoma virale;
- gli inibitori della integrasi, che inibiscono l'integrazione del genoma dell'HIV nel DNA della cellula ospite, limitando così la replicazione virale

Francesco Pio Piccolo

Non una dannata recensione (parte seconda)

Korn: a morsi vibranti sputano fuori il resto di "Serenity of Suffering"

A morsi vibranti i Korn dopo l'uscita ufficiale del singolo "Rotting in vain" snocciolano il resto delle undici track comprese nell'album "Suffering in Vain". Per niente tradisce le aspettative la terza traccia pubblicata: il tanto atteso featuring con Corey Taylor (degli Slipknot n.d.r.). Se ascoltati in giro i pareri, questo disco nemmeno dovrete pensare di ascoltarlo perché ormai la cantilena petulante stracitata della band che diventa la cover band di sé stessa la fa da padrona tra gli storiatori di naso professionisti e penso abbia già sfidato chi come me vede in alcuni pareri forse a volte forzatamente negativi solo un

modo per uccidere l'entusiasmo di chi il percorso di questa band l'ha vissuto, saltato, a chi a volte vi ha assistito con delusione, ma ha sempre accompagnato le vicissitudini artistiche e non di questa band e salutato con un poderoso growl firmata anni '94 (headbanging n.d.r.) ogni disco, come una fatica e un modo per esprimere qualcosa, e non certamente per ottenere pareri positivi dalla critica (soddisfazione del marketing a parte). L'album che stiamo ascoltando e prendendo in esame infatti non rappresenta il lavoro di una band che deve dare il suo biglietto da visita per presentarsi al grande pubblico, ma di una band che ha fatto la storia del suo genere in più di un decennio di attività. Di sicuro l'album prende le mosse da vecchie soluzioni stilistiche già adottate in passato della band, vedi "Twist" ma non per questo penso siano meriti gli epiteti per niente onorevoli dati da alcuni giornali online in merito alla faccenda "Korn: schifo o non schifo". Dal basso della mia affezionata visione delle cose posso dire che loro hanno avviato per quanto mi riguarda nelle parole delle interviste che hanno anticipato l'uscita dell'album in questione: cibo per nostalgici senz'altro, ma soprattutto la serenità

della sofferenza, una sofferenza che nonostante l'accettazione è destinata a perdurare nei lamenti echeggianti albori dei primi album di Jonathan che non è riuscito a superarla. Al contempo delle mie delucidazioni che talvolta non da live-writing, e nemmeno da recensione, ma piuttosto di una fan super affezionata che si chiede perché non si possa semplicemente ascoltare un nuovo album di una band, che per il momento ha capito qual è il suo posto. Attendiamo sicuramente il prossimo per vedere quale disco sul piatto ci fornirà casa Davis.

Anna Zaccariello

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n° 607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@tinuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito



VERGOGNA: Ignorato voto popolare del Referendum

Gentiloni incaricato di formare un Governo fotocopia, senza Renzi e Boschi ma di continuità

di Ettore Lembo

Che il voto degli italiani espresso alle urne in occasione del referendum Costituzionale, è stato completamente ignorato, lo dimostra inequivocabilmente la nomina di costituire un nuovo Governo al Ministro uscente Gentiloni. Renzi in maniera irresponsabile ha lasciato lo Stato Italiano senza una legge elettorale, certo che il suo referendum fosse stato approvato in un modo o nell'altro ed invece bloccato da una incredibile partecipazione popolare che lo ha bocciato su tutti i fronti e che per di più ha impedito ogni possibilità di brogli, essendovi stato uno scarto tra sì e no di oltre 7 milioni di voti. Ha così preferito non abbandonare completamente la politica, come aveva dichiarato, ma ha fatto sì che un suo Ministro, molto fedele a lui potesse riproporre un Governo fotocopia, salvaguardandolo da ogni attacco e permettendo a lui di "ripulirsi" della considerazione non positiva, si potrebbe dire assolutamente negativa che nei mille giorni del suo Governo si è guadagnato in modo da potersi così ripresentare alla prossima scadenza elettorale. Ovvio che la mancanza di una legge elettorale che potesse eleggere i Senatori, cosa che non sarebbe avvenuta in caso di cambio della Costituzione, ha fatto sì che le camere non possano essere sciolte dal Presidente e che quindi non si possa andare al voto. Impossibile respingere le dimissioni del Premier Renzi nonostante il Presidente Mattarella ci avesse provato e che aveva già ottenuto una "incredibile" fiducia dal Parlamento, dovendo approvare per virtù di strana convizione istituzionale la legge di stabilità. Sarebbe stato in netto contrasto con il volere popolare, ciò avrebbe definitivamente screditato il premier che aveva promesso le sue dimissioni e anche per questo avrebbe provocato non pochi problemi avendo il popolo, bocciato e cacciato lui e tutto il Governo. Si paventava l'ipotesi di una rinomina, che se avrebbe salvato la faccia al Premier dal fatto di essersi dimesso, certamente avrebbe avuto tutto il popolo contro, ricordiamo che è stato BOCCIATO in maniera netta. Rimanevano quindi due ipotesi percorribili, la prima quella di una nomina ad un premier Istituzionale, che tanti chiamavano Tecnico, paventando tuttavia scenari apocalittici con imposizioni di tasse e balzelli, come se ciò non dovesse accadere qualunque Premier venisse eletto, o l'elezione di un Premier Legato a Renzi, che distogliesse l'opinione pubblica da Renzi e continuasse la politica suicida iniziata dal Governo uscente e che ripetiamo ancora, il popolo con forza



ha bocciato. Le consultazioni effettuate dal Presidente Mattarella, seguite da tutte le agenzie di informazione stampa e tv attraverso le dichiarazioni dei vari politici rilasciate dopo l'incontro con il Capo di Stato, convergono, almeno per quanto riguarda i principali partiti ad eccezione dei partiti di Governo ormai ex, sulla fretta di andare al voto per poter risolvere quei problemi che il Governo Renzi ha da sempre tralasciato, e cioè, occupazione, lavoro, sanità immigrazione, tasse, povertà, economia, fisco e chi più ne ha più ne metta. Quindi un governo che formalmente faccia la riforma elettorale per la quale a breve si possa andare al voto. Ma delle consultazioni anomale, al di fuori da ogni serietà istituzionale, mai viste e sentite da quando esiste la Repubblica Italiana, si tengono a Palazzo Chigi tra Renzi ed alcuni suoi Ministri, trasformando di fatto Palazzo Chigi in sede del Partito Democratico. E' da queste consultazioni anomale ed irrispettose per il popolo Italiano che viene fuori il nome del Ministro Gentiloni come Premier, ombra fedele di Renzi, così come la sua storia dimostra. Nota bene, il Ministro Padoa-Schioppa è escluso perché dovrà ricoprire il Ministero che attualmente ricopre, al fine di poter soddisfare non le necessità economiche e fiscali del popolo Italiano ma quelle del volere dei burocrati Europei e gestire il "fallimento?" della Nota banca MPS a totale spesa dei Cittadini. Ecco quindi che dopo aver chiuso le "previste" consultazioni intorno alle 19, 30 del Sabato sera, il Presidente Mattarella la domenica mattina ha convocato l'ex Ministro Gentiloni per incaricarlo di formare un nuovo Governo, nella sostanza di continuità quindi non a scadenza, non di larghe intese, non per promuovere con urgenza una nuova legge elettorale che possa far sì che il Parlamento possa essere sciolto ed il popolo

Italiano recarsi alle Urne e scegliere il proprio governo, non per risolvere i problemi che affliggono l'Italia e gli Italiani, motivo per cui hanno inesorabilmente bocciato il governo precedente. Bensì ovviamente per predisporre una legge elettorale in modo da poter andare al voto a fine legislatura, per far fronte a richieste internazionali, quale il G7 del prossimo anno, il salvare la banca in "difficoltà?" e aiutare i terremotati, dal momento che non si sa fin quando si potrà occultare l'assoluto disinteresse del Governo precedente al netto di annunci e promesse mai mantenute e come già scritto, arrivare a fine legislatura per

permettere ad i circa 600 Parlamentari di prendere il vitalizio. E' legittimo quindi afferire che il voto referendario espresso dal popolo è stato completamente disatteso, ignorato e calpestato. Augurando un buon lavoro al nuovo Premier, se dovesse intravedere la possibilità di sciogliere la riserva, non si può che sperare in una opposizione coesa e non divisa che possa che vegli e soprattutto spinga il nuovo Governo nell'interesse e nel risolvere i problemi di un popolo che certo non può più attendere, prima che il disagio sociale non sfoci in disordini e sommosse, come da più parti paventato.

L'antislogan

"Sfatiamo il mito delle più diffuse leggende sulla migrazione"

Quando si è persone che in un certo modo pensano che la verità sia sempre in moltissimi casi e sempre più spesso "filtrata" da organizzazioni governative e non, informazioni non scaturite dalla legittima fonte o dal fatto, manipolate dalle testate giornalistiche e conseguenti operatori del settore, ebbene, quando si è persone che guardano oltre ad una certa dimensione di fatti così ben spiegata al povero popolino ingoianews, si cerca sempre di leggere altro, andare oltre, e visto che a volte verificare di conseguenza non interessa o non si è pagati abbastanza o non si è insicurezza per farlo, si va in cerca su internet dei siti e delle cose più disparate cercando in qualche modo di far funzionare gli ingranaggi ormai ovattati nella testa, nella ricerca ci siamo imbattuti in alcune cose



che abbiamo fin da subito ritenuto degne di nota come L'antislogan, una pagina online dove vengono sfatate alcune delle più diffuse leggende sulla migrazione e non solo. Consigliamo a voi lettori di dare un'occhiatina, ne vale veramente la pena. Giusto per vedere anche un po' cosa dicono i numeri, e voci di altri giornalisti.

Anna Zaccariello

Salute

Acne, una patologia cutanea che colpisce l'80% dei ragazzi

L'acne è una patologia colpisce circa l'80% di ragazzi. In Europa ne soffrono oltre 17 milioni, soprattutto ragazze fra i 10 ed i 27 e ragazzi tra i 14 ed i 22 anni.

Causa è in particolare la sovra-produzione di sebo assommata all'azione di un batterio, il Propionibacterium Acnes (P.A). Questa secrezione irregolare è provocata da ormoni quali il testosterone, prodotto dell'ovaio specialmente in presenza della "sindrome dell'ovaio policistico", e l'insulina, che regola l'utilizzo degli zuccheri ed il metabolismo. Le macchie che permangono sul viso il luogo del "brufolo" sono dovute invece ad una infiammazione del derma che, così, si colora di bruno e marrone.

La manifestazione varia in funzione del tipo di pelle; dai sintomi (comedoni, papulo-pustolosa, nodulo cistico, nodulare, conglobata, mista) si comprende il tipo di acne e si risale al grado di severità di ciascun tipo (lieve, moderata, severa, fulminante). Rivelano, inoltre, eventuali condizioni sistemiche associate (nella donna) quali alterazione del metabolismo ormonale ovarico o surrenalico, presenza di ovaio micropolicistico (PCO). Le zone maggiormente interessate sono: il volto, il collo, decolte, il dorso ed il cuoio capelluto. Esistono varie forme cliniche di acne, alcune delle quali si manifestano in condizioni particolari; quella infantile, che colpisce i neonati, può insorgere a causa dell'utilizzo di ormoni progestinici durante la gestazione, che attivano prematuramente le ghiandole sebacee del neonato che altrimenti rimarrebbero inattive fino alla pubertà. Si manifesta con comedoni, pustole e papule su guance e mento; tende a scomparire in breve tempo e sembra più frequente nei figli maschi di genitori acneici.

Un'altra forma è quella che si manifesta nell'adulto in parti del corpo non comuni, soggette a sfregamento o variazioni di temperatura e umidità intense. Si definisce in questo caso acne tropicale. Le donne tra i 20 ed i 25 anni possono presentare acne in corrispondenza del ciclo mestruale. La formazione di comedoni e cisti può essere favorita anche dall'assunzione di alcuni farmaci o a seguito all'attuazione di alcune terapie (acne iatrogena) che sembrano rendere l'epitelio follicolare più sensibile alle sostanze contenute nel sebo.



Una tipica manifestazione acneica è la couperose; nei casi di acne rosacea si ha un permanente arrossamento del volto in particolare su zigomi e naso dovuto a congestione vasale, spesso determinata da variazioni di temperatura, da esposizione ai raggi solari o da alimentazione errata. Le ripetute congestioni determinano la permanente dilatazione dei capillari. Le terapie per l'acne hanno principalmente lo scopo di ridurre il rischio di cicatrici permanenti ed inestetismi della pelle. In commercio esistono diversi prodotti per uso topico quali detergenti e creme in grado di curare l'epidermide infiammata. Molto utilizzati sono anche i farmaci che agiscono sul Propionibacterium acnes. Tuttavia esistono diverse altre soluzioni in funzione del livello di gravità raggiunto dalla patologia:

- Laser a luce blu, in grado di distruggere il batterio responsabile e ridurre i fenomeni infiammatori associati. Si tratta di un dispositivo medico (EMAX AC applicator) indolore e privo di complicanze. Unica accortezza, evitare l'abbronzatura ed eventuali sostanze fotosensibilizzanti.
- Acido salicilico con tecnologia Enerpeel e luce al plasma rossa/blu iClear. La tecnologia Enerpeel consente di utilizzare un peeling all'acido salicilico dermo-compatible con elevata efficacia ed ottima tollerabilità da parte del paziente grazie ad un assorbimento più omogeneo ed uniforme.
- Terapia Fotodinamica PDT, sicuramente la più efficace per l'acne, approvata dalla FDA americana. Si effettua combinando l'uso di una proteina del nostro sangue, l'acido 57-amino levulinico (5ALA) con una sorgente di luce intensa al plasma blu/rossa. In ambito dermatologico l'acido aminolevulinico è formulato in crema o soluzione liquida acqua/alcool, da spalmare sulla cute.

Francesco Pio Piccolo

Ernia al disco, le diverse tipologie e le terapie più comuni per combatterla

La spina dorsale è essenzialmente costituita da ossa, vertebre, impilate una sopra l'altra che, per rimanere mobili, sono unite fra loro con interposizione di un disco intervertebrale. Questo, che si frappone fra una vertebra e l'altra e di natura elastica, funge non solo da connessione fra le vertebre, permettendone reciproca mobilità, ma anche da ammortizzatore. La colonna vertebrale regge infatti tutto il peso della metà superiore del corpo sia in posizione eretta che da seduti. Ciò implica che siamo costantemente soggetti a forze di rotazione e compressione che agiscono dall'alto verso il basso e che quindi si trasmettono alle vertebre ed ai dischi, venendo attutate da quest'ultimi. La struttura del disco è costituita fondamentalmente da un anello duro ed elastico esternamente nonché da un nucleo interno morbido. Si verifica un'ernia del disco quando l'anello duro elastico, si lacera in un punto con fuoriuscita del materiale morbido verso il cana-



le spinali o comunque in vicinanza dei nervi spinali. Non tutte le ernie sono però di egual tipologia in quanto gli effetti, dipenderanno anche dal grado di fuoriuscita del nucleo dalla sede:

- Ernia contenuta: la fuoriuscita è solo al livello del canale vertebrale;
- Ernia protusa: il nucleo arriva a toccare le fibre dell'anulus, ma rimane comunque per gran parte al centro del disco d'appartenenza;

-Ernia espulsa: il nucleo polposo fuoriesce nel canale vertebrale per la completa rottura dell'anello di contenzione. Sintomi e dolore variano e, nei casi più gravi, si manifesta anche una perdita di forza alle braccia o alle gambe sempre in relazione alla quantità di materiale fuoriuscito dal disco e all'eventuale compressione che questo causa sui nervi. Classicamente il paziente affetto da ernia discale lombare può lamentare:

- Una lombo-cruralgia (ernia in L2-L3, L3-L4) ovvero un dolore irradiato alla coscia anteriore o antero-mediale fino al ginocchio che non arriva al piede;
- Una lombo-sciatalgia (ernia in L4-L5, L5-S1) ovvero un dolore irradiato all'arto inferiore lungo il decorso sensitivo del nervo sciatico. Definire una causa univoca per l'ernia del disco non è possibile, poiché sono molte le condizioni di vita che possono favorirne l'insorgenza quali:
 - Età: sono più comuni nella mezza età, soprattutto tra i 35 ed i 45 anni, a causa della degenerazione legata all'invecchiamento dei dischi;
 - Fumo: fumare tabacco aumenta il rischio perché diminuisce i livelli di ossigeno nel sangue, privando i tessuti del corpo di nutrienti vitali;
 - Peso: il peso corporeo in eccesso è causa di stress ulteriore sui dischi nella regione lom-

bare; Quali sono dunque le metodiche terapeutiche più adatte a questa condizione? La prima proposta è un trattamento di tipo conservativo. Si ricorre per questo all'uso di antinfiammatori ed antidolorifici, compreso i cortisonici. Particolare rilievo assume il riposo a letto per qualche giorno in modo da evitare sollecitazioni meccaniche sulla colonna. Allo stesso scopo, specie per quei pazienti con difficoltà nel riposo per via del dolore acuto, può essere consigliabile per qualche giorno, un busto ortopedico. Superata la fase algica, nelle persone anziane ed in quelle iposteniche, è opportuno un periodo di terapia. Anche le infiltrazioni possono attenuare la sintomatologia algica. Va da sé che, in presenza di un'ernia voluminosa, anche in rapporto alle dimensioni del canale le probabilità di successo della terapia conservativa sono molto limitate.

Francesco Pio Piccolo

Referendum: Io ho votato "No"!

La vittoria del popolo nonostante i funesti presagi del governo

...continua dalla prima

Personalmente, avrei voluto che il pubblico dibattito televisivo, mediatico e guttemberghiano avesse lo stile e la nobiltà dialettica dei tempi passati, quando l'Italia era ancora un Paese bellissimo che seppe guardare con lucidità, determinazione, creatività, intelligenza e ironia alla sua ricostruzione, dopo il devastante terremoto nazionale della guerra civile post fascista che fu la coda avvelenata del Secondo Conflitto Mondiale. Ciò che da troppo, moltissimo tempo (e qui mi arrabbio come e più di Gaber con il suo "Io non mi sento italiano"), ci rende lo zimbello del mondo sono proprio le nostre classi dirigenti e politiche che da mezzo secolo a questa parte hanno letteralmente divorato il futuro delle vecchie e nuove generazioni, a causa di un immenso debito pubblico, della corruzione e criminalità dilaganti, della demeritoeranza sistemica e dell'assistenzialismo, fondati sull'identità clientelare e servile, che hanno brutalmente azzerato e distrutto la nostra fragile identità post-unitaria, rendendoci ridicoli agli occhi della comunità internazionale e dell'Europa sul piano della serietà e dell'affidabilità. Da tutto ciò escluso (arbitrariamente? E così sia!) noi stessi e le Forze dell'Ordine, per il senso dello Stato da sempre dimostrato! Proprio Noi italiani che prima dell'Euro facevamo paura alla Germania per capacità produttiva e creatività. Noi che potevamo acquistare fino al 2001 una casa alla metà esatta del prezzo poi praticato nel 2002 a soli pochi mesi dall'entrata in vigore della moneta unica. Noi che pagavamo in £ un kg di nostri ottimi agrumi (ormai distrutti dalla Pac, o Politica Agricola Comune!) a 1/3 dell'odierno prezzo in euro. Noi che... Riempiete un po' voi i puntini e fate, se potete, un bilancio, mettendo sul piatto quanto abbiamo perduto e ciò che



abbiamo guadagnato. Ora, viriamo un po' e puntiamo al bersaglio grosso. Sapete quale è la differenza tra "innovatore o novellatore", in cui il secondo prende più semplicemente, nella vulgata popolare, il nome di Cantastorie? Colui, cioè, che converte in romanzo nazionalpopolare gli eventi storici effettivamente accaduti, illustrandoli attraverso semplici disegni e pitture a un pubblico ristretto, turbolento e rissoso del teatro dal vivo. Oggi, grazie alla spropositata galassia guttemberghiana, alla tecnologia digitale, ai social dilaganti e onnipresenti, ai media di ogni tipo, la stessa strategia passa attraverso "slides" e altre magie multimediali per essere comunicata a decine di milioni di spettatori che, al contrario di ieri, sono passivi, non interagenti e solo molto raramente chiamati a esprimersi con un voto popolare. Tuttavia, cambiano radicalmente i mezzi ma non gli scopi della comunicazione addomesticata, che rimangono sempre gli stessi, nel passato come nel presente: la falsa narrazione "ad usum delphini". Non importa che sia vera, ma soltanto che l'ascoltatore ignaro la creda tale. Così, il mantra recitato da e per l'establishment di "Tout-va-bien-Madame-la-Marquise", di cui la

casta e i proponenti della riforma appena cassata ci hanno inondato a perdiffato, fino a toglierci ogni minimo spazio di riflessione e meditato silenzio, è stato miseramente cancellato alla prima piena elettorale. Infatti, chi non la conta giusta, prima o poi, finisce simbolicamente al rogo, quando la stragrande maggioranza dei cittadini elettori soffre i morsi della crisi e della disoccupazione dilagante. Né hanno aiutato i Funamboli della Parola le statistiche ammaestrate che non danno conto delle persistenti, pessime prospettive di lavoro per giovani e fuoriusciti cinquantenni, espulsi dalle attività produttive per delocalizzazioni, fallimenti, strozzinaggio da parte delle mafie criminali e della fiscalità generale. Il castello di carte della Grande Affabulazione non ha retto, infine, la tempesta dello scontento del cittadino comune che, a causa di una tassazione da record mondiale, paga a peso d'oro servizi pubblici da terzo mondo, confrontandosi quotidianamente con un welfare inesorabilmente declinante e con realtà urbane sempre più degradate, immiserite e violente, devastate da un'immigrazione incontrollata e disperata. Così, per tutti i suddetti motivi, l'Imperador di turno

ha subito l'onta di un "No" oceanico che lo ha spinto a chiedersi come mai fosse tanto odiato dagli italiani. Semplice: hanno capito il suo gioco. Perfido e perverso. Sottile, ma del tutto trasparente, intellegibile anche a un bambino. Non si cavalca impunemente, infatti, il drago fiammante della "post-verità" accusando gli altri di "populismo", pur praticandolo fino in fondo con "mancette" preelettorali di ogni tipo, elargite ai castitenni, agli impiegati pubblici, ai pensionati e a tutte le altre categorie che costituiscono gli azionisti privilegiati di una sinistra storica statalista e antimercato. Pessimi imitatori del Machiavelli, nostro famoso avo, hanno creduto di rompere l'accerchiamento populista dell'odio anti establishment, tentando di autoriferirsi un auspicio successo oceanico di un "Sì" che si voleva anticasta. Cosa che avrebbe accreditato i vincitori come leader di caratura mondiale, alla stregua della Merkel di cui aspiravano a candidarsi come successori, grandi riformatori e ricostruttori di una Ue rinnovata (di cui ci sarebbe pur tuttavia un gran bisogno!). Il gioco di magia è stato di voler disputare una finta partita anti establishment per creare dal nulla una nuova casta pri-

vilegiata di rottamatori-normalizzatori. Infatti, il laboratorio politico ora dismesso intendeva dare vita al prototipo di una nuova classe di mediatori "illuminati", cerniera esclusiva tra potere e popolo, privando contestualmente quest'ultimo degli strumenti democratici di selezione delle élite dal basso, con la fondata convinzione che tutto ciò non servisse più: bastava affidare anima e matita copiativa nelle mani dei nuovi "eletti"! Il piano era ben congegnato, in fondo, da quelle menti fini che stanno nei santuari finanziari che governano il mondo: una volta approvata la cassata riforma costituzionale maritata all'Italicum e a un Senato telecomandato dagli eletti locali della sinistra maggioritaria, il controllo sull'intero sistema politico-economico italiano sarebbe stato totale. Grazie a un Parlamento limitato a una sola Camera, una volta ottenuta la fiducia, il Governo avrebbe preso possesso di tutte le leve del potere, nominando propri fiduciari nei posti di comando dello Stato, come degli Enti economici più importanti e delle banche. Il nuovo Capo del Partito della Nazione avrebbe così potuto far eleggere a proprio piacimento i Presidenti della Repubblica, riformando a maggioranza semplice la Costituzione laddove ritenuto opportuno e politicamente conveniente, facendosi poi approvare le modifiche con campagne referendarie demagogiche e populiste. Questo e molto altro avrebbe potuto fare il nuovo Leader Maximo, se la saggezza popolare non lo avesse fermato per tempo, ostacolando forse per sempre le oligarchie che pretendono di governare il mondo con la forza del denaro. Sono un perdente, complottista da bar dello sport, fobico e visionario? Boh... Non spetta a me giudicarmi. Io, con altri 20 milioni di cittadini, ho vinto. Fine partita. Per ora...

Politica

Il Governo Gentiloni si nasconderà dietro al Terremoto politico di Roma e Milano?

Grande opportunità per il Governo Gentiloni, fotocopia del Governo Renzi bocciato inesorabilmente dal voto plebiscitario del referendum, infatti si potrà nascondere, continuando il suo percorso contro il volere degli Italiani e contro gli Italiani, grazie al Terremoto politico avvenuto nelle due più importanti metropoli Italiane, Roma e Milano.

Roma: terremoto nella Capitale per il Sindaco Virginia Raggi, in carcere il suo braccio destro oltre l'ennesimo avviso di garanzia per membro della Giunta Pentastellare.

Milano: indagato il Sindaco Sala si autosospende.

Che venerdì 16 Dicembre 2016 diventasse un venerdì nero per la politica italiana, non era certo immaginabile, infatti a Roma, dopo l'avviso di garanzia di un membro della Giunta del sindaco Virginia Raggi avvenuto alcuni giorni prima, è eclatante l'arresto del suo braccio destro, Raffaele Marra insieme all'imprenditore Scarpellini, da lei fortemente voluto e difeso, così a Milano il Sindaco Sala indagato per fatti inerenti l'EXPO, si autosospende.

Due gravissimi fatti che avvengono contemporaneamente nelle due più importanti città Italiane, la prima la Capitale Roma, la seconda, Milano in quella che è considerata la Capitale economica.

Da evidenziare che appena sei mesi hanno eletto i loro sindaci e oggi sono fortemente messe in crisi istituzionale.

Tutto questo avviene in un momento in cui in Italia si vive un delicatissimo



scollamento politico- istituzionale-antipopolare, infatti gli Italiani che hanno con grande serietà e determinazione bocciato la politica e le riforme che il Governo Renzi ha attuato e proposto fino al referendum, devono subire la nomina di un Governo fotocopia, guidato da un Presidente del Consiglio assolutamente vicino e perfettamente allineato alla politica che è stata bocciata, e per di più coadiuvato da Ministri e Sottosegretari che appartengono interamente al precedente Governo.

Tralasciamo quindi il commento sui fatti che hanno coinvolto contemporaneamente i Sindaci di Roma e Milano, attendendo rispettosamente lo svolgimento delle indagini da parte della Magistratura, per soffermarci invece a gli eventuali risvolti che questi fatti possono creare, distraendo l'opinione pubblica da quello che

invece risulta essere un problema ben più grosso, e cioè la continuità delle riforme e della volontà politica che il governo persegue, contravvenendo completamente a quello che è stato espresso dall'esito del referendum. Di sicuro dobbiamo notare che l'Italia sta attraversando un periodo politico amministrativo complesso e negativo per di più contemporaneo ad un periodo politico istituzionale ancor più negativo. Gravissimo lo scontro tra politica e magistratura, dove sembra che a dispetto del dettame previsto dalla costituzione l'un potere voglia prevalere sull'altro. In tutto questo caos, bisogna stare attenti a ciò che avviene nel Governo Nazionale guidato dal Presidente Gentiloni e, come sembra potrebbe perpetrare la linea governativa precedente in soluzione di continuità, pro-

fitando magari del basso interesse dei media che sembrano interessarsi in maniera prioritaria delle questioni giudiziarie dei sindaci o dei loro più stretti collaboratori delle due città. Ricordiamo che il Governo Gentiloni dovrebbe varare al più presto una legge elettorale che possa garantire un normale svolgimento elettorale per entrambe le due camere Deputati e senato, oltre che garantire normali funzioni e permettere al popolo di andare al voto con massima celerità. Invece sembrerebbe voglia governare apportando ulteriori modifiche a norme, riforme e leggi che gli Italiani non hanno ne voluto ne accettato. Riforme e leggi che vanno a totale discapito dei cittadini, spesso vessatorie ed anticostituzionali. Ad esempio è vessatoria il jobs act, che non solo non ha prodotto nessuno

dei vantaggi sperati in termini di occupazione ma addirittura ha aumentato la disoccupazione e per di più ha di molto ridotto la qualità di vita, togliendo di fatto alcune conquiste civili frutto di lunghe lotte e mediazioni tra lavoratori ed imprese. Tanto che si paventa il ricorso al referendum abrogativo per questa riforma, e che invece questo Governo intende sviluppare, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio in un incontro tra i massimi vari Capi di Stato Europei non più tardi di Giovedì 15 Dicembre. Il continuare quindi una politica contraria al mandato dato a gli Italiani, e per di più tralasciando i reali problemi che affliggono l'intero paese, come disoccupazione, fiscalità eccessiva, sicurezza, sanità, immigrazione e così via, rischia di suscitare sempre più negativamente gli animi popolari magari con imprevedibili risvolti non sempre democratici, come proprio ieri è avvenuto davanti a Montecitorio dove l'Ex parlamentare Osvaldo Napoli è stato "aggredito" da alcuni facinorosi, per fortuna poi fermati dai Carabinieri. Insomma, un colpo di fortuna per il Governo voluto dai poteri forti, ma delegittimato e assolutamente non voluto dal popolo che in ogni angolo di questa Italia oramai in attesa solo di poter ritornare alle urne per poter eleggere un Governo legittimo che la rappresenti. Ma che non ne approfitti più di tanto, gli Italiani non sono al limite della saturazione.

Ettore lembo

Salute

Dermatite Seborroica, patologia cronica

La dermatite seborroica è una patologia cronico recidivante, che si localizza generalmente al viso ed al cuoio capelluto, ma può interessare anche l'area presternale, le ascelle, l'inguine ed i genitali esterni. Già ai tempi di Galeno (circa 150 d.C.) si parlava di steatorrea (flusso di sebo); fu poi mirabilmente descritta nel 1870 dal dermatologo austriaco Ferdinand Ritter von Hebra quale seborrea oleosa e, nel 1886, dal dermatologo tedesco Paul Gerson Unna, che pubblicò importanti riguardo malattia sulla prestigiosa rivista dermatologica Monatshefte für praktische Dermatologie (eczema seborroico di Unna o malattia di Unna).

Origina nelle aree cosiddette "seborroiche" e può interessare qualsiasi fascia di età. La classica crosta latte del neonato è una forma lieve. La tipologia infantile si presenta in maniera analoga a quella adulta, con squame giallo untuose, su cute eritematosa. Il prurito al viso non sempre è presente, mentre al cuoio capelluto, forfora e cute pruriginosa rappresentano le modalità più frequenti di esordio.

Nell'adulto, interessa prevalentemente viso (sopracciglia, glabella, pieghe naso labiali, basette, padiglione auricolare, regione retroauricolare, zona baffi) cuoio capelluto (attaccatura dei capelli). In alcuni casi si manifesta a livello delle mucose dei genitali esterni (es. balanite seborroica, vulvite seborroica), con rossore evidente e desquamazione minima o assente. Persino la comune forfora (pitiriasi simplex) può essere considerata come una forma lieve.

Viene spesso confusa con la psoriasi e viceversa. In taluni casi, la sintomatologia può trarre in inganno gli stessi specialisti. Può inoltre accadere che entrambe le patologie si manifestino contemporaneamente.

Quali sono le principali differenze tra le due? Generalmente le squame della psoriasi sono più secche rispetto a quelle della dermatite seborroica. Sul cuoio capelluto, ad esempio, quest'ultima presenta desquamazioni più grasse e giallastre, mentre l'altra di colore bianco. Un'ulteriore differenza riguarda le aree colpite. La psoriasi, oltre che la testa, può interessare anche zone in cui la dermatite seborroica non compare, come le ginocchia e i gomiti. Le regioni affette da questa, inoltre, generalmente non danno prurito.

Quali sono i fattori scatenanti? Si pensa essere dovuta alla combinazione di iperproduzione di sebo della pelle e di un'irritazione causata da un lievito chiamato *malassezia*; sembra avere carattere ereditario sebbene alcuni ulteriori fattori possono aumentarne il rischio:

stress, affaticamento, condizioni climatiche estreme, pelle lucida, scarsa igiene, uso di lozioni contenenti alcool, disordini epidermici (come l'acne), obesità, condizioni neurologiche, come il morbo di Parkinson, traumi cerebrali ed ictus, sindrome da immunodeficienza acquisita (HIV).

Come curarla? La forfora e la secchezza possono essere trattate con shampoo anti-forfora o medicali. E' necessario lavare i capelli con forza e frequentemente, preferibilmente ogni giorno. Dopo aver allentato le squame con le dita, grattare per almeno 5 minuti, quindi sciacquare abbondantemente. I principi attivi contenuti in questi shampoo includono: acido salicilico, catrame di carbone, zinco, ketoconazolo, selenio.

Francesco Pio Piccolo